

liberate di ogni presupposizione che ancora vi si trovi annidata, così cadono sotto il piccone del pensiero scolastico tanti miti costruiti più con l'opera della fantasia che della ragione, che ci hanno deliziato per tanti anni e ci avevano resi schiavi di una Natura bruta che tirannicamente ci opprimeva, rinnegando, tra l'altro, quel sentimento di libertà che pur sentivamo vivo operante in noi; ma la scienza non ha da lamentarsene: i risultati positivi che essa ha raggiunti non sono stati toccati, anzi hanno avuto, alla luce del nostro pensiero, la posizione che loro spettava e un sostegno incrollabile.

Non è rinnegata, per esempio, la legislazione universale, ma non la si erige più a realtà per sé stante ed operante, mostro inconcepibile e che non spiegava nulla, e la si fa dipendere dalla volontà di un Essere infinito; non è rinnegata la causalità, ma non le si permette di appropriarsi di quel che non le appartiene.

Solo alla luce del pensiero scolastico si potranno evitare gli eccessi a cui, per reazione alle concezioni prima dominanti di una natura retta da leggi, per se immutabili, si sta assistendo con l'affermazione di un contingentismo e di un soggettivismo esagerata. La Scolastica ancora una volta si asside tra le correnti estreme e compie l'opera sua — che è poi sempre l'opera della verità — di moderatrice.

V. NOZZA LIBANO

RÉGIS JOLIVET, *Saint Augustin et le néo-platonisme chrétien*, un vol. in-8 di pag. 276, Paris, Denoël et Steele, 1932.

Un nuovo libro su S. Agostino, che non volesse limitarsi semplicemente a cose già dette, doveva essere trattato con criteri diversi dai soliti e con punti di vista nuovi.

Lo Jolivet badò appunto a questo e, senza pretendere di portar nuovi contributi biografici o scientifici intorno al Vescovo d'Ippona, si propose di battere l'unica via che ancora rimaneva aperta, sforzandosi di « inserire una esposizione sia pure sommaria, ma chiara e precisa, del pensiero di Agostino, nel quadro della sua biografia ».

I dati biografici però (e tale fu l'intenzione), servono soltanto « a tracciare in maniera concreta la formazione intellettuale di Agostino e le tappe della elaborazione della sua dottrina. Veramente, dopo queste dichiarazioni, contenute nella prefazione, ci si mette con un po' di titubanza alla lettura, perchè la cosa non appare del tutto facile, specialmente in S. Agostino.

Pensiero e vita sono in Agostino per molte parti legati, ma come e fin dove? Spesso è avvenuto in lui come in molti altri, che il pensiero ha percorso la vita.

Ma lo Jolivet è penetrato profondamente nello spirito di Agostino e ha superato ad una ad una le difficoltà.

Pur non trattandosi di un'opera strettamente filosofica, la complessa anima agostiniana vi è studiata con molta penetrazione e con una diligente valutazione di quei lati e di quei fatti, che meglio caratterizzano il retore, il filosofo, il santo.

Un appunto che si può fare è questo: a lettura finita, l'impressione è che ci si trovi di fronte a una serie di quadri ciascuno dei quali rappresenta una parte di Agostino, ma senza che ne risulti una visione unica.

Non viene mai meno la chiarezza e si trova anche quella certa profondità, a cui necessariamente il pensiero di Agostino conduce e che è compatibile con un libro di divulgazione.

Il lento ma ininterrotto cammino dai primi anni alla conversione, in mezzo ai meandri delle più varie teorie e alle torture dell'anima, appare qui sotto una luce nuova e più comprensiva. Anche a chi conosce già per altre vie il Santo d'Ippona, la lettura dell'opera dello Jolivet può riuscire non inutile per molti elementi presentati qui sotto in un aspetto nuovo.

A. DAL SASSO

